

FILOSOFIA
DEI DIRITTI
UMANI
PHILOSOPHY
OF HUMAN
RIGHTS

50

An. XIX
PERIODICO QUADRIMESTRALE
Set-Dic 2017 - Volume III



Editore

Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale
via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
06 45551463
www.gioacchinoonoratieditore.it
info@gioacchinoonoratieditore.it
Copyright © MMXVIII
ISBN 978-88-255-1150-5
ISSN: 1129-972X
Autorizzazione del Tribunale di Napoli n. 5051

Per ordini

Abbonamento annuo per l'Italia 65,00 euro
Abbonamento annuo per l'Estero 100,00 euro
Abbonamento benemerito 200,00 euro

Telefax: 06 45551464

Skype: aracneeditrice

E-mail: info@gioacchinoonoratieditore.it

Online: www.aracneeditrice.it

Modalità di pagamento

Bonifico bancario intestato a:

Gioacchino Onorati editore S.r.l. unip.

IBAN: IT 28 B 03069 38860 100000003170

Causale: abbonamento Filosofia dei diritti umani

Philosophy of Human Rights

I collaboratori sono pregati di inviare saggi o scritti inediti, o anche relazioni tenute ai convegni che non siano altrimenti pubblicati. Gli estratti saranno forniti solo su richiesta e a pagamento.

La Rivista si riserva il diritto dell'esclusiva dei titoli pubblicati per il periodo di un anno.

Sommario

1. Editoriali		
	<i>De philosophiae consolatione</i>	4
2. Saggi		
	Gino Capozzi <i>La società come sviluppo dell'articolazione della dinamica sociale</i>	5
	Álvaro B. Márquez-Fernández <i>La democrazia alterna: una aproximación crítica desde América Latina</i>	13
3. Argomenti		
	Rosemary Serra <i>Essere o avere: il corpo e il suo doppio</i>	22
	Giovanni Angelo Lodigiani <i>La coscienza del soggetto agente nell'opera di Giuseppe Capograssi (1889-1956)</i>	45
4. Opinioni		
	Anna Paola Lacatena <i>Restare senz'aria. Il corpo megafono del dolore ristretto</i>	51
5. Note		
	Laura Zavatta <i>Introduzione all'analisi dei Critical Legal Studies</i>	64
6. Rassegna stampa		
	Vincenzo D'Errico <i>Diritti civili: più ombre che luci nel 2017</i>	79
7. Libri & Riviste		
	Vincenzo Rapone <i>Aljs Vignudelli, Interpretazione e costituzione. Miti, mode e luoghi comuni del pensiero giuridico</i>	84
	Fabio Ciaramelli, Sarantis Thanopoulos, <i>Desiderio e Legge</i>	89

De philosophiae consolatione

Forze negative e forze positive

Patisco con gli altri per ogni sorta di iniquità e nequizia, nel malessere della società che si sfalda a cagione di eterogenee "forze negative".

Quali specie di "forze negative"? il dominio delle "corporazioni di potere", di cui governo, partiti, sindacato sono specie forse le più appariscenti, ma sicuramente le meno emblematiche; la guerriglia dell'eversione risoluta ma velleitaria, ambigua ma forse coinvolta e strumentata occultamente in un medesimo disegno di sangue, morte e strage, per fini e con mandanti, ad un tempo, intuibili e sfuggenti; l'aggressione della delinquenza che prolifera in organizzazioni e spontaneamente ormai con scoperta criminalità.

E le "forze positive"?

Le forze positive nelle quali gli individui si differenziano e si aggregano con l'acquisizione del loro essere sociale secondo il "valore universale" del lavoro, sono come imprigionate nel corpo della società.

E la società, con le "forze positive" nelle quali si immedesima, è anch'essa come reclusa in se stessa, di qua dello Stato, il cui potere non si modella istituzionalmente sull'assetto sociale della "forza".

La società è riversa in una "forza" che non ha riconoscimento nel "potere", che non ha fondamento nella "forza" della società.

Per chi e perché scrivere ancora di filosofia, e di filosofia del diritto?

Forse per un ostinato abito della mente, che si dice vocazione, o per un raffinato istinto di sopravvivenza, tra i crolli di una società in rovina per tensioni di epicentri diversi e nelle spire di "corporazioni di potere", che ci gestiscono senza ritegno e con brutalità.

Avvertiamo la suggestione dell'antica beatitudine di Boezio, *de philosophiae consolatione*?

O soggiacciamo ai fatui arabeschi del nulla come nel rifugio di una droga?



FILOSOFIA
 DEI DIRITTI
 UMANI
 PHILOSOPHY
 OF HUMAN
 RIGHTS

ABBONAMENTI 2018

La Comunità come sviluppo dell'articolazione della dinamica sociale



Gino Capozzi
 Università di Napoli
 capozzino@libero.it

Gino Capozzi

ABSTRACT

Il Fare comune implica una distinzione dei modi del Divenire. Introversione ed Estroversione sono l'identificazione dei modi con cui ha origine ed attuazione il Fare comune nella dinamica sociale. Fra l'io e gli Altri si stabilisce una relazione che si manifesta come necessità dello stare insieme degli Individui. Lo stare insieme ha una praxeologia ampia che ne conduce all'identificazione come «aggregazione» e «integrazione». La prima si compone per l'occasione e per l'indeterminazione dei fini, la seconda si sviluppa dai nuclei di senso della prima. Nei luoghi dell'Aggregazione si manifestano le condizioni delle Integrazioni e ciò è la premessa per la formazione di gruppi che con l'infittirsi delle frequentazioni trasferiscono il loro stare insieme oltre il luogo della loro origine, concretizzando così la condizione umana dell'Amicizia.

PAROLE CHIAVE

Fare, Io, Altri, Aggregazione, Integrazione, Gruppi, Amicizia

La dinamica sociale

1. La genesi della Comunità nella dinamica sociale

La dinamica sociale si articola con un'Aggregazione e Integrazione che è ulteriore ai Gruppi, e con una solidificazione che è la Comunità. Data l'indicazione per ora nominale alla solidificazione ulteriore al Gruppo nello sviluppo della dinamica sociale, la riflessione dedica l'attenzione alla determinazione della comunità, con un'avvertenza. Benché la «Comunità»

sia una solidificazione ulteriore al «Gruppo» nell'articolazione della dinamica sociale, non è detto che l'una implichi l'altro nella costituzione del suo organismo, con un'ipotesi pensabile in base alla precedente determinazione di «molecole» attribuita all'aggregato primario. Che la «Comunità» si sviluppi, o no, dal «Gruppo», è una possibilità aperta, nel senso che la genesi dell'ulteriore organismo può avere questa costituzione, e soggiungerei un «anche» per rilevare che essa sarebbe uno dei modi indefiniti della sua gestazione, tale che potrebbe darsi il suo non esserci. Questa osservazione colloca la costituzione dell'organismo della Comunità, che si costituisce con mezzi propri e con una finalità indipendente per soddisfare una esigenza sorta nello sviluppo della dinamica sociale, senza alcuna precostituita solidità strutturale.

2. La Comunità nella temporalità dei suoi Valori storici

La conclusione del paragrafo precedente stabilisce l'autonomia o meglio l'indipendenza della gestazione della Comunità col rilevare la contestualità dei mezzi e dei fini della costituzione di quest'organismo che si costituisce per la soddisfazione delle esigenze delle dinamiche sociali. Ma i dati acquisiti sono sufficienti e non pure necessari. Mezzi, fini e la stessa esigenza della Comunità diventano dati non solo sufficienti ma anche necessari, a condizione che siano associati all'identità che si pone come loro condizione. Quale identità? I «Valori». Sui «Valori» è da fare un'avvertenza che riprende uno svolgimento tematico da me compiuto in

I valori assoluti nel tempo relativi al tempo

un precedente volume¹. «I valori sono assoluti nel e relativi al tempo della loro vitalità come ek-stasi che nel suo Fare è alle origini della Comunità come Istituzioni degli organismi che si costituiscono nella dinamica sociale»². I valori, come *coincidentia oppositorum* di assoluto e relativo, sono da determinare come storici e in quanto tali sono soggetti al destino di questo loro essere storico che è consustanziale con la temporalità. Nascono, prosperano, decadono, si estinguono³.

3. Critica alla tesi che colloca i Valori tra la Metafisica e la Storia

È stato acquisito alla ricerca che i valori implicano una duplicità di determinazione che sono da trascrivere per lo sviluppo dell'argomentazione del tema.

i. I Valori imprimono il sigillo della Necessità e sufficienza alle funzioni della Comunità nei suoi mezzi e fini.

ii. I Valori sono assoluti nella relatività all'esigenza da soddisfare con la costituzione del loro organismo in un determinato tempo della Storia.

iii. I Valori non sono soggetti ad una collocazione tra la Metafisica e la Storia secondo una suggestiva tesi proposta qualche lustro fa. Per quale ragione? I termini della collocazione si manifestano ad un attento esame, fatto altrove e ripreso qui con qualche rettifica, nella prospettiva di una alternativa, che implica la rilevanza oggettiva dell'una o dell'altra. O la Metafisica o la Storia è la determinazione possibile dei Valori per la scelta logica. I risultati acquisiti nell'argomentazione del problema propendono per la seguente soluzione: *Storicità dei valori*; la quale è preparatoria alla determinazione nominale e concettuale di «Valori storici».

¹ G. CAPOZZI, *Le ek-stasi del fare*, 2 vol., Jovene, Napoli 1992, II, p. 546 ss.

² Ivi.

³ Ivi.

3.1. Ipotetica Anagrafe storica dei Valori

La puntualizzazione dà l'angolazione da cui è da inquadrare la prospettiva dei Valori nello svolgimento ulteriore del tema. Tra le note tematiche sembra che manchi una specificazione quasi preliminare sulla determinazione dei Valori. Qual è la loro specificazione? I Valori hanno delle specificazioni che vanno dall'Etica alla Politica, dall'Economica alla Pratica, dalla Religione alla Laicità, dalla conventualità alla sportività; e così di seguito nelle manifestazioni dell'Axeologia che non è riproducibile per l'estensione indefinita della sua gamma. Ma sono bastevoli questi esempi per la rappresentazione della specie dei Valori. Qual è lo scopo di questa esemplificazione determinativa dei Valori? I Valori ricevono un nome e vengono concepiti mediante gli ambiti del Fare per i quali è data la rappresentazione della loro specie dalla estensione indefinita. E questa specificazione nominale e concettuale si sviluppa dai Valori della Comunità, che in tal modo sono suscettibili di trascrizione in una ipotetica anagrafe storica.

4. Valorazione di «mezzi» e «fini» nella struttura e funzione della Comunità

Il livello raggiunto con i risultati acquisiti ha una misura che è sufficiente alla Ricerca per porre a sé una domanda e dare una risposta esauriente per quanto possibile. Qual è la condizione cui è subordinato il Fare per influire sulla costituzione della Comunità nella ramificazione in cui si sviluppa la sua possibilità? La risposta all'interrogativo che pone la domanda, è prima data nella brevità dell'accento e poi argomentata con un discorso che si sforza di seguire lo svolgimento del tema nella sua estensione. Quale l'accento? La Comunità ha l'impulso costitutivo del suo organismo nella condizione che ci siano delle persone associate dall'impegno per il possesso e per l'uso dei mezzi indispensabili al perseguimento del fine che è con-

Storicità dei valori

La captazione del consenso

nesso se non addirittura identificato con un Valore. Quale l'argomentazione? È lo svolgimento di un tema che ha il suo oggetto nei punti basilari dell'accento definito, a cominciare con l'esame dei «mezzi». I «mezzi» sono da identificare anzitutto con i termini e con le condizioni che la stessa parola esprime nella sua materialità, quindi con le idee argomentabili mediante un discorso specifico. Penserei alla libertà della decisione che si converta auspicabilmente in unanimità di risoluzione dei membri della Comunità. Questa è una condizione che stabilisce il nesso dei «mezzi» con la *captazione del consenso*, che è altra condizione del consenso conseguito. Ma gli stessi membri della Comunità possono essere identificazione dei «mezzi», con l'operosità del Fare. L'argomentazione si sviluppa mediante l'ovvietà del passaggio dei «mezzi» al «fine», che riceve la sua visibilità dalla relazione con i Valori prefigurati. Per riconoscere una finalità primaria della Comunità, basti ricordare ciò che è stato escluso dalla connessione con i «mezzi», vale a dire il consenso. La Comunità per la credibilità del suo essere e divenire esige il consenso degli Enti relativi ed omogenei delle altre Comunità nella praxeologia associativa, che abbiano affinità strutturali e funzionali principalmente axeologiche. Il consenso esterno è sotteso alla condizione finale della coesione interna dei membri della Comunità, in assenza della quale anche l'altro mancherebbe. Come il sussistere di quello implica la sussistenza di questa, così l'assenza di questa implica la mancanza di quello. «Consenso esterno» e «coesione interna» sono un appaiamento originario che solidifica strutture e consolida funzioni della Comunità.

Mezzi e fini della Comunità

5. La Comunità come Fare comune

Il tema svolto su «mezzi» e «fini» consente alla Ricerca di acquisire dei risultati che sono disponibili per una determinazione importante della Comunità. La Comunità è

un *Fare comune*; ed *ex adverso*: il *Fare comune* è una Comunità. La Comunità è l'Aggregazione e Integrazione *primaria* del Fare comune nella dinamica sociale. Questa è una considerazione che si sofferma sulla Comunità come manifestazione del primo organismo che si costituisce con la solidificazione del Fare comune che si sviluppa dalla dinamica sociale. La Comunità è una solidificazione del Fare comune, la quale si determina come una concrezione che giunge da condizione di un processo formativo di «Solidi sociali» di cui è implicazione e che sono da identificare volta per volta nella gradualità della costituzione del loro organismo. Ma di ciò si è data ampia argomentazione precedente, nei suoi *pro* e nei suoi *contra*.

6. La Comunità come pluralità di organismi relativi e omogenei

La Comunità è stata analizzata esplicitamente nella singolarità della sua struttura e funzione, ed implicitamente nella pluralità di organismi relativi ed omogenei. Il passaggio dei risultati da impliciti ad espliciti apre una prospettiva che *de facto* anche se non *de jure* già è oggetto di lettura. Della Comunità non è possibile una trattazione al singolare ma solamente al plurale, perché questa solidificazione primaria del Fare comune è concepibile non già nella singolarità bensì nella pluralità di organismo. La concrezione della Comunità implica la condizione di organismi relativi ed omogenei che si costituiscono in conformità di «mezzi» e «fini» ma soprattutto dell'«esigenza» della loro formazione, in conformità della matrice del «Valore», dalla modalità varia se non addirittura indefinita che corrisponda alla richiesta dei Tempi o meglio della Storia.

7. Storicità dei Valori della Comunità

Le Comunità sono delle *uniformità sociali*

Elisione russoviana

le quali si ottengono con la limatura o con la elisione russoviana del «più» e del «meno» delle persone che si aggregano e si integrano nelle solidificazioni del Fare comune della dinamica sociale. Ma l'uniformità cui si riducono le persone nella loro formazione di membri per l'appartenenza alla Comunità, non è la sinonimia di un'entità amorfa bensì ha l'omonimia di un'uguaglianza che si ottiene come risultato del Fare comune con l'implicazione distintiva di «mezzi», «fini», «esigenze» che sono unificati dalla matrice dei «Valori storici». I «Valori storici» sono designazioni nominali e concettuali delle Comunità che si succedono nel tempo o che coesistono in un tempo.

7.1. I Valori storici delle Comunità

Quali i «Valori storici» della Comunità che si succedono nel tempo? Se ne dia qualche esempio. La Cultura della ritualità misterica degli Egizi; il magistero senza tempo della Filosofia nella Grecia antica ma con una straordinaria influenza sul progredire della Storia; la Virtù guerriera e la Civiltà del diritto in Roma antica il cui apogeo è rilevato da Savigny nei modi dell'«attualità»; l'aspirazione di una comune patria europea nel temerario disegno di Carlo V che si attua con una conquista materiale e che si manifesta con una concretezza mancante agli astrattismi politici dei conati del nostro tempo; l'unificazione dell'Italia nel Rinascimento che si attua ovviamente non con la politica, bensì con l'Arte trionfante, con la cultura dominante, con la lingua parlata nella diversa gradualità progressiva da Nord a Sud, da Sud a Nord; il tramonto dei residui feudali agli albori dell'illuminismo che penetra con chiarori di Libertà e Cultura nel cervello degli Europei; il fervore del popolo d'Italia che bandisce gli stranieri dal dominio paracoloniale del «bel Paese» col riscatto dell'Unità che compie ora centocinquant'anni; il caro prezzo della Dittatura e la conquista della Libertà come ossigeno dello spirito che non ha prezzo ma

sembra non dare proporzionali crediti alla Nazione col ritorno nell'alveo della Democrazia; il Lavoro come Valore universale del nostro tempo con un'estensione che si diversifica e si ramifica nella particolarità di ogni possibile operosità umana.

8. La Comunità del Lavoro

La classificazione precedente è la designazione di esempi di possibili «Valori storici» quali si attuano nelle Epoche della civiltà che si succedono nei Tempi, con una preminenza del lavoro, perché non solo questa specie di Fare comune è l'attualità della nostra Età moderna e post-moderna nonostante lo staccarsi delle mani dell'Uomo dalla Natura; ma è anche l'unificazione e l'uniformità di ogni operosità umana. Non è forse vero che da questa amplissima accezione di lavoro nessuna attività sarebbe esclusa e non uomo alcuno sarebbe fuori, dall'Operaio al Professionista, dal Moralista all'Immoralista col secondo stato da «detergere» nell'uso per l'accordo col primo che figura in un titolo di Gide, dal Religioso al Laico nell'alternativa del loro impari fervore; e così via nello sviluppo di un' indefinita particolareggiata di questa universale operosità umana, sulla quale occorre procedere ad una distinzione con riferimento al suo modo d'essere. È possibile distinguere un nucleo di senso speciale nell'universalità del Valore del lavoro, con la seguente rettifica dell'uso dell'accezione: produttiva operosità umana. Il Lavoro distingue un suo comune Fare specifico come produttiva operosità umana che trasforma le cose in beni per la soddisfazione dei bisogni delle Comunità. Di qui una successione di conseguenze. Il comune fare specifico del Lavoro come produttiva operosità umana per la soddisfazione dei bisogni della Comunità è anch'esso organico come Comunità. E unificando i due termini estremi di Lavoro e Comunità si ottiene un significato compiuto. *Comunità del lavoro*. La Comunità del lavoro adempie ad

Il Fare specifico del Lavoro

un'importante funzione primaria negli omologhi assetti organici per la loro distribuzione e per la loro interazione.

9. La Comunità familiare

Il Fare comune è la genesi delle solidificazioni o «solidi sociali» quali sono le Comunità, che hanno un numero plurale anche se sono degli organismi che si costituiscono nella loro singolarità. Nell'assetto organico delle Comunità, per ora rappresentato solo in generale, ma da esaminare in dettaglio, si è manifestata rilevante la Comunità del lavoro. E il ricercatore dovrebbe mettere le mani davanti agli occhi per non vedere una importanza uguale in un'altra solidificazione sociale: la Comunità familiare. Su di essa occorre volgere l'attenzione per la funzione che esercita sull'assetto organico delle Comunità. L'attenzione si sofferma sulla Famiglia per argomentarla nel credito ricevuto nella storia sia antica con Platone⁴ e Aristotele⁵ sia moderna con Bodin⁶, Rousseau⁷, Hegel⁸. La Famiglia non è forse identificata come «Comunità naturale» implicitamente con Platone⁹, esplicitamente con Aristotele¹⁰, in una tradizione che attraverso Rousseau pur con qualche ombra arriva ad Hegel, per il quale l'istituzione è il fondamento dell'«oggettività» che gli individui

La Famiglia
come
Comunità
naturale

⁴ Opere, 2 vol., Leggi, I, trad. Zadro, Laterza, Bari 1967, vd. Capp. III, IV, V, VI, VII, *passim*.

⁵ Opere, 9, *Politica, trattato dell'economia*, trad. Laurenti, 1986, 1252b-10.

⁶ *Les six livres de la République*, Paris 1576; trad. a cura di M. Isnardi Parente, *I sei libri dello Stato*, Giappichelli, Torino 1964, vd. pgg. 72-73, 172, 179, 265.

⁷ *Oeuvres complètes*, III, *Du contrat social ou Principes du droit politique*; Opere, *Del Contratto sociale, o principi del diritto politico*, a cura di Paolo Rossi, trad. Mondolfo, Sansoni, Firenze 1972, pp. 277-345.

⁸ «a) [...] *natürliche Geist-die Familie* [...]», WERKE, 10, *Enzyklopädie der philosophischen Wissenschaften in Grundrisse*, 3 vol., Frankfurt am Main 1979, III, pg. 319. Preferisco l'enunciazione di *Enciclopedia* alla stesura di *Filosofia del Diritto*, perché dà un migliore rilievo alla corrispondenza tra Rousseau ed Hegel, con riferimento non solo alla «famiglia», ma anche alla «Società» e allo «Stato» in un senso che è interpretabile nel filosofo ginevrino e testuale nel filosofo di Stoccarda.

⁹ Leggi, cit., IV, 72 le.

¹⁰ «La Comunità che si costituisce secondo natura è la famiglia [...]», *Politica*, cit., 1252b-10.

acquisiscono come soci, *cives* o *citoyens* nel Fare comune o in associazione di Comunità. Quale l'importanza determinativa della Famiglia? La Famiglia è intemporale come condizione universale dei tempi sinora storicizzati nelle Epoche della Civiltà, e non si costituisce come Comunità eminente di un tempo determinato o di uno storico *modus vivendi*. Quale la conseguenza? Sia la Famiglia per la sua intemporalità, sia il Lavoro per la sua produttività sono da considerare *Comunità fondamentali*.

10. Le Comunità fondamentali

Nel discorrere su Famiglia e Lavoro la Ricerca è pervenuta all'identificazione delle Comunità fondamentali. Quale sia la loro importanza, è rivelato dal significato del loro comune attributo: fondamentale; che basta interpretare e spiegare per l'evidenza della funzione che l'una e l'altra solidificazione del Fare comune può esercitare nell'assetto organico delle Comunità. L'assetto organico delle Comunità è dato dal rapporto che si stabilisce tra le Comunità. Le Comunità stanno tra loro in un rapporto di coordinazione e subordinazione che si sviluppa in un equilibrio strutturale e funzionale tale che si articola nella composizione di un Sistema. Questo è l'assetto organico delle comunità; il quale sarebbe inspiegabile se non intervenisse una condizione a soddisfare l'esigenza esplicativa. Quale sia questa condizione risolutrice, è intuitivo dopo l'argomentazione del tema in corso di svolgimento. La condizione cui è correlata la spiegazione dell'assetto organico delle Comunità nella composizione di Sistema, ha una identità intuibile: la Comunità fondamentale. L'«asse di equilibrio» strutturale e funzionale della coordinazione e subordinazione della Comunità in Sistema, è costituito dall'organismo delle Comunità fondamentali.